

L'Hotel

VENGHINO VENGHINO ALL'IRREALITY SHOW CON KATIA E L'EX PIERINO A MUNGER MUCCHE

Ricordate il circo d'antan, quello con la donna barbata e il cane che parla? Uguale. Quelli di Endemol o di Magnolia, o chi per loro, fanno riunioni su riunioni con una truppa di agenti e similari, per prendere decisioni epocali. Tipo: invitiamo Pierino, quello piccoletto dei film scollacciati anni 70? Ci mettiamo l'ex soprano ed ex di Pippo Baudo? E il campione di scherma, dà, quello è fortissimo, è quello che sta con la Manuelona Arcuri! Poi chiudetevi tutti in una stanza di una *fazenda* in Marocco e vediamo che succede... Ormai nell'(ir-)reality show la costruzione della scacchiera dei personaggi è una sorta di bizzarro *pastiche* socio-culturale virato alla surrealtà assoluta. Per il reality *La fattoria*



(Canale 5, produzione Endemol) si è sfiorato il capolavoro: Alvaro Vitali (l'ex Pierino, appunto), per due decenni quasi una maschera tragica nel suo mirare eccitazione per la mutanda in controluce, più Katia Ricciarelli (ma la sua agente avvisa che il contratto non è ancora firmato), più Aldo Montano, campione di scherma e fidanzato di Manuela Arcuri, più Leopoldo Mastelloni, quello che si «travestiva» in televisione e da essa fu scacciato per aver bestemmiato in diretta. In seconda fila, tutt'una serie di personaggi semi-ignoti, tra cui spicca Selvaggia Lucarelli, moglie di Laerte Pappalardo, a sua volta figlio dell'ex cantante Adriano Pappalardo. Per rendere il tutto ancor più circense, c'è chi giura che alla *Fattoria* ci saranno pure i Cugini di Campagna (sì, quelli del falso estremo). Ebbene, cosa faranno tutti costoro? Fingeranno di mungere mucche. E poi dicono che non è vero che siamo al tracollo della civiltà occidentale... **roberto brunelli**

FESTIVAL Panariello ieri ha presentato la «sua» kermesse ed è stato tutto un mettere le mani avanti: non importa quanti ci seguiranno in tv, non faremo ascolti come Bonolis. Anche perché finora ha incassato parecchi «no» dalle star invitate

di Luis Cabasès / Sanremo

Se non fosse stato per la bella giornata tutt'altro che invernale, con un sole caldo e ben 17 gradi, avremmo perso del tempo. Perché alla conferenza stampa dell'edizione 2006 del Festival della canzone italiana, targata Giorgio Panariello, non si è detto nulla che già non si sapesse. Bocche pressoché cucite o, meglio, qualche arrampicatina sui vetri perché «fa-



Il presentatore Giorgio Panariello e, sotto, Ilary Blasi alla conferenza stampa di ieri del festival di Sanremo

PENSIERI CONTRO L'ipotesi di avere Schwarzenegger a Sanremo

Volete un boia sul palco? Bravi, spiegategliela ai bimbi davanti alla tv

di Toni Jop

Schwarzenegger, un boia, a Sanremo? Ma non un boia qualunque, un disgraziato che uccide perché è il suo doloroso mestiere, ma uno che chiede voti per fare il giustiziere in nome dello Stato e del potere. Giusto pochi giorni fa, l'ipotesi - del tutto campata all'aria - di far salire sul palco di Sanremo la signora Kate Moss aveva arroventato l'atmosfera della vigilia: accogliere come ospite una donna che mezzo mondo aveva visto sniffare cocaina grazie a un video truffaldino sembrava a molti un azzardo. E qualcuno aveva anche richiamato Sanremo al rispetto di una tradizione di bontà familiari alle quali, invece, giustamente pochissimi credono. Dove sono finiti tutti quei tromboni? Ora che il capostruttura di Raiuno, Giampiero Raveggi, ha fatto sapere che sono in corso trattative per conquistarsi la presenza di Arnold Schwarzenegger pare ci sia materia per riprendere quella bella discussione sulle virtù di Sanremo e invece, tranne un rappresentante dei verdi che obietta, silenzio. La cocaina uccide quando è tagliata male, Schwarz invece lo fa nel pieno delle sue funzioni. Coraggio, Italia, forse conviene scuotersi dal torpore e ravvivare l'attenzione, ci aspettiamo reazioni indignate da tutti quei meravigliosi gruppi che si battono in difesa della vita, dalla Chiesa con la sua evangelica mitezza così lontana dalla violenza della sedia elettrica, della camera a gas, dell'iniezione letale. Va bene, non precipitiamo: i dirigenti Rai sono abbastanza furbi per annunciare oggi che niente, era solo un pour parler quello su Schwarzenegger, ma il caso resta. Resta che la Rai possa anche solo pensare che può far bene a una sagra musical televisiva ospitare un uomo con le mani sporche di sangue, non uno spostato, non un assassino prezzolato, non un banale violento o un serial killer che da piccolo la mamma picchiava con il ferro da stiro. Il vecchio Arnold è molto peggio del suo Conan il Barbaro che spezza le ossa per spavalda arroganza, è uno che decide di far uccidere nel nome di una giustizia più crudele di un omicida. Sanremo la guardano in tv anche i bimbi, non è così? I nostri figli potrebbero allora capire che si può mandare a morire con una freddezza insopportabile anche un vecchio cieco e sulla sedia a rotelle, senza perdere la faccia, senza che la comunità internazionale ne tenga conto, senza che questo peso immenso gli impedisca per sempre di sorridere. Si vomitano milioni di parole per dire quanto sia violento il wrestling e il governatore della California viene invece ritenuto un simpatico personaggio in linea con quella tradizione di bontà familiari che solo il Natale, con Sanremo, può condensare. E Panariello che dice? Niente, se del suo disappunto verso quell'invito non c'è traccia e se non se n'è andato dalla Rai. E il consiglio di amministrazione di Viale Mazzini, e il presidente Petruccioli e Meocci che dicono, cos' hanno detto? Oppure si può trattare con Schwarzenegger senza che la testa dell'azienda lo sappia? Lasciate a casa sua quell'insaccato di ormoni letali.

Sanremo, misteri e paure

re nomi non è giusto - aggiunge sostanzialmente lo stesso Panariello - se ci sono trattative aperte con gli artisti».

Invece l'elenco di chi non si farà vedere, seppur tirato in ballo, non è da poco: no di Madonna (meglio la cerimonia dei Grammy Awards), no di Paul Newman (bye-bye fresco fresco alla compagnia cantante), no a Stevie Wonder (troppo esoso, secondo la Rai). E anche dall'Italia un diniego abbastanza definitivo da Zucchero che, con Laura Pausini, Eros Ramazzotti e Andrea Bocelli, sarebbe stato nel novembre, l'ultima serata, dei cantanti italiani da celebrare perché hanno sfondato nel mondo, partendo proprio dall'esordio nella rassegna della città dei fiori. E non si saprà neppure chi sarà, nel gran finale, la signora del cinema italiano che premierà, alla car-

Madonna ha detto di no Paul Newman uguale Steve Wonder è troppo caro. Insomma il parco vip langue ma Panariello è fiducioso

riera, un altro illustre nome (a tutt'oggi sconosciuto) della nostra melodia nazionale. Punti interrogativi, insomma, disseminati qua e là, con il comico toscano che sembra convinto di sé: «Ho lavorato ad un festival come se lo dovessi vedere dalla mia televisione, con lo stupore di chi si chiede chi ci sarà». Qualche certezza c'è. Panariello sarà accompagnato da Ilary Blasi in Totti («Il treno di Sanremo passa una volta sola») e Victoria Cabello, la bizzarra e spigliata inviata delle *Iene* di Italia Uno. La prima si occuperà dei cantanti in gara, la seconda provvederà a scompigliare le serate con gli ospiti «parlanti», così definiti da Panariello, ovvero quelli che non hanno a che fare con il mondo della canzone. Ci saranno le quattro modelle italiane Claudia Cedro, Vanessa Hassler, Francesca Lancini e Marta Cecchetto, «che faranno - dice il conduttore - veramente le modelle, indossando le creazioni dei nostri più importanti stilisti». Disegna le scene Dante Ferretti, premio Oscar nel 2005 per la scenografia di *The Aviator* di Martin Scorsese: «Quando ho visto l'Ariston - scherza Panariello - mi è sembrato di vedere la Gioconda dal vivo per la prima volta. Tutto lì? Mi sono detto. Così rifaremo la facciata, come quella di un teatro di una volta e vedrete che palcoscenico». La gara canora prevede quattro categorie - Uomini,



Donne, Gruppi e Giovani - con un meccanismo abbastanza spietato che, alla fine, con le giurie ed il televoto, porterà alla serata conclusiva soltanto otto canzoni sulle trenta iniziali. Resta il dubbio se i Ragazzi di Scampia, dell'omonimo quartiere partenopeo, canteranno il brano di D'Alessio e Mogol *Musica e speranza* nella versione in dialetto napoletano, come vorrebbero, o in quella in italiano, come vorrebbe il regolamento. Dibattito aperto tra Panariello e Gianmarco Mazzi, che condivide col conduttore la direzione artistica del festival.

«Non avremo l'ansia per gli ascolti - rivela il comico - sarà matematicamente impossibile raggiungere i livelli di Bonolis dell'anno passato, vista anche la controprogrammazione che Mediaset metterà in campo». Anche il direttore di Raiuno Del Noce teme: «gli ascolti non potranno non risentirne rispetto all'anno scorso». Un modo per mettere le mani avanti? Sperando però che non spunti qualche estemporanea esibizione del nostro premier canterino che ha il vezzo elettorale-propagandistico di mettersi in mostra ogni qualvolta se ne presenta un'occasione. Del resto il direttore generale della Rai Alfredo Meocci, non più tardi di due settimane fa, non ha nascosto di preferire uno come Vespa al timone del festival, per via del suo aplomb differente da quello di Panariello. Era una battuta. Ma non avendolo piazzato la spalla, magari arriva il protagonista.

Cinque serate dal 27 (con pausa) Come funziona il voto ai cantanti

L'edizione 2006 prevede un'unica gara in cinque serate: da lunedì 27 febbraio a sabato 4 marzo, con pausa il 1° per una partita della nazionale di calcio. I meccanismi per arrivare alla finale sono piuttosto complicati e proviamo a riassumerli. Nella prima serata cantano i 18 artisti delle categorie donne, uomini, gruppi (vota la giuria demoscopica), più saranno presentati i 12 artisti «Giovani». Nella seconda serata, il 28, canteranno 3 artisti per categoria, tra donne, uomini e gruppi. Le due canzoni più votate per categoria saranno ammesse alla quarta serata. Si esibiranno, inoltre, sei artisti «Giovani». Terza sera, il 2: altri 9 artisti, tra donne, uomini e gruppi. Le due canzoni più votate per ciascuna delle tre categorie saranno passano il turno alla quarta serata, quando 12 artisti, 4 per tre categorie (donne, uomini e gruppi) reinterpretano il proprio brano e la votazione è mista (giuria demoscopica 50% e televoto 50%). Qui approdano 6 dei 12 «Giovani» e vengono votati con sistema misto. Le due canzoni più votate, per ciascuna delle 4 categorie, saranno ammesse alla finale. Che sarà il 4 marzo, con otto canzoni, e il varrà solo il televoto.

CD Ricki Gianco presenta a Milano «La battaglia di canne», canzoni contro la legge Fini sulla droga

Quella legge è una droga pesante: un cd gliele canta

di Gabriella Gallozzi / Milano

È da circa un anno che ci stavano lavorando. Eppure non si sarebbero aspettati neanche loro che quel disco si sarebbe «contratto» con un'approvazione così repentina e «sotterranea», fatta passare insieme al pacchetto doping con le Olimpiadi. Stiamo parlando della cosiddetta «legge Fini» che equipara la marijuana all'eroina - pensate un po' - e di *La battaglia di canne*, il cd collettivo prodotto da Ricki Gianco (l'ha ideato insieme a Franco Corleone) pubblicato a 8 euro dalla collana del Manifesto e che sarà presentato questo pomeriggio (ore 18) alla Feltrinelli di via Buenos Aires a Milano. Tante firme di ieri e di oggi, dai Neffa a Gigi Marra, da Eugenio Finardi all'ex Area Patrizio Fariselli, da Gianfranco Manfredi a ai Pitura

Freska a Gianco ovviamente, per altrettanti brani (16 per l'esattezza) di ieri e di oggi (c'è anche *Maria Giovanna* di Giorgio Gaber) che ci raccontano di lei, «mary», e della follia della cultura del proibizionismo, ora «sposata» in pieno dalla legge Fini. «Una legge - spiega Ricki Gianco - per la quale è persino difficile tro-

Nel cd del Manifesto Neffa, Finardi, Pitura Freska. «Questa legge - dice Gianco - è vergognosa». Via alla raccolta delle firme

vare un aggettivo. Verrebbe da dire criminale, ma a pensarci bene è angosciata e vergognosa, perché segna un ritorno al passato senza precedenti». La cosa più pericolosa della normativa, prosegue il cantautore «è la totale opera di disinformazione che mette in opera, pericolosissima soprattutto per i giovani». Di fronte a certe cose, dice Gianco, «bisognerebbe scendere in piazza, anzi vista l'aria che tira bisognerebbe farlo tutti i giorni. Purtroppo, però, alla maggioranza delle persone sembra che interessino solo i cellulari. Per fortuna non a tutti». A partire dal cd e dagli artisti che l'hanno realizzato, per esempio, è cominciata una raccolta di firme per abrogare la normativa e si attendono altre iniziative e manifestazioni. «E se dovessimo fare un altro cd - conclude scherzando Ricki Gianco - magari lo potremmo intitolare *Di ogni erba un fascio*».